

SIRACIDE

CAP. 25 versetti 7-12

Martedì 09.02.2016

Nove situazioni ritengo felici nel mio cuore, la decima la dirò con parole: un uomo allietato dai figli, chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici; felice chi vive con una moglie assennata, chi non ara con il bue e l'asino insieme, chi non ha peccato con la sua lingua, chi non ha servito a uno indegno di lui; felice chi ha trovato la prudenza, chi parla a gente che l'ascolta; quanto è grande chi ha trovato la Sapienza, ma nessuno supera chi teme il Signore! Il timore del Signore vale più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà essere paragonato? Il timore del Signore è inizio di amore per lui, la fede è inizio di adesione a lui.

Fosca: *“Nove situazioni ritengo felici nel mio cuore, la decima la dirò con parole: un uomo allietato dai figli, chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici;”*

Un altro proverbio numerico per illustrare 10 condizioni o situazioni di vita felice. Prima situazione di felicità: un uomo allietato dai figli. Una famiglia nella quale regna l'amore dona vera gioia. Contrariamente alla famiglia governata dall'odio che porta tristezza. Seconda situazione di felicità: chi vede da vivo la caduta dei nemici. Questa seconda rivelazione va letta alla luce del pensiero antico. Manca ancora la rivelazione dell'amore perfetto. Vi è gioia nel sapere che il nemico non può prevalere, non può più fare del male. Pertanto l'accento non va posto sul nemico che muore o cade, ma sul male che non può più fare. L'esempio che ho trovato è il seguente: E' come quando si conosce che un omicida è libero per le strade. La paura è grande. Poi viene preso. Ci si sente liberati dal suo male.

Daniela: *Felice chi vive con una moglie assennata, chi non ara con il bue e l'asino insieme, chi non ha peccato con la sua lingua, chi non ha servito a uno indegno di lui;*

Nella Bibbia l'importanza della moglie assennata per la prosperità della famiglia è grandissima. In Prov. 14,1 si legge. “La sapienza di una massaia costruisce la casa, la stoltezza la demolisce con le mani.” Anche il poema di Prov. 31,10-31 parla della perfetta padrona di casa, iniziando con queste parole: “Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.” Mentre Prov. 11,22 dice: “Un anello d'oro al naso di un porco, tale è la donna bella, ma priva di senno.” Così Prov. 19,14 ci dice che la casa e il patrimonio si ereditano dai padri, ma una moglie assennata è dono del Signore. “Colui che non ara con il bue e l'asino” è un'aggiunta del testo siriano ed ebraico che la nota della Bibbia di Gerusalemme dice che potrebbe interpretarsi sia in senso proprio (Lv.19,19; Dt.22,10) sia in senso metaforico (cf.2,10;6,14) è immagine di coppia mal assortita. Peccare con la lingua è frequentissimo purtroppo e anche molto facile per questo già al capitolo 22,27 il Saggio aveva scritto: “Chi porrà una guardia sulla mia bocca, sulle mie labbra un sigillo guardingo perché io non cada per colpa loro e la mia lingua sia la mia rovina?” e più avanti: “Ascoltate figli come disciplinare la bocca, chi ne tiene conto non sarà colto in flagrante. Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo”. Felice dunque chi non ha peccato con la sua lingua! Chi non ha servito a uno indegno di lui. Per il Martini è felice chi non è ridotto a servire persone indegne di sé e persone vili essendo egli di onorata condizione, ma in altro senso più sublime e verissimo misera e indegna cosa è servire il demonio e vivere sotto il dominio delle indegne passioni.

Silvio: *Felice chi ha trovato la prudenza, chi parla a gente che l'ascolta; quanto è grande chi ha trovato la Sapienza, ma nessuno supera chi teme il Signore!*

La prudenza va cercata, amata e riconosciuta, perché ci consenta una volta trovata, di discernere ciò che bene per noi e per gli altri. Da questo, felice chi ha trovato la prudenza e così sa anche a chi parlare, perché sa limitarsi e non parla sempre e comunque, ma parla quando riconosce chi lo vuole ascoltare. Quanto è grande chi ha trovato la sapienza; anche qui si usa il verbo trovare, ha trovato la

sapienza, l'ha cercata e trovatala è grande. Ben Sira lo dice con convinzione, ma tutta questa ricerca ha inizio e si risolve nel timore di Dio, che è consapevolezza della sua potenza e grandezza infinita.

Paolo: *Il timore del Signore vale più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà essere paragonato? Il timore del Signore è inizio di amore per lui, la fede è inizio di adesione a lui.*

Il timore del Signore vale più di ogni cosa; il timore verso Dio è riconoscere che Lui è il Signore e noi siamo Sue creature, chi lo possiede a chi potrà essere paragonato? Possedere il timore del Signore vuol dire riconoscere il proprio peccato davanti a Lui, perché dice: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" **Il timore del Signore è inizio di amore per lui**, perché quando Gesù fa il paragone fra coloro ai quali ha condonato maggior prestito, dice alla fine: "Chi mi ama di più?" Ama di più chi ha condonato di più. **La fede è inizio di adesione a lui.** La fede vuol dire credere al di là dell'apparenza, credere non con gli occhi della carne, ma dello spirito. A Lourdes uno cieco aveva detto sotto la sua statua: Io ci vedo! Ci vedeva non con gli occhi della carne, ma con quelli dello spirito.

Don Giuseppe: *Nove situazioni ritengo felici nel mio cuore, la decima la dirò con parole*

Il Saggio ora contempla la vita degli uomini e focalizza in nove situazioni la felicità dell'uomo che poi elenca in quello che dice. Poi aggiunge: la decima ve la trasmetto a voce. È chiaro che noi non possiamo sentire la voce del Siracide, conosciamo solo il suo scritto. Era ben consapevole! Cosa significa che la trasmette a voce? Significa che c'è la tradizione orale in cui si trasmette di generazione in generazione il patrimonio degli insegnamenti che non sono in contraddizione con quello che è scritto, sono il luogo in cui esistono trasmessi ad esempio: la famiglia. Quello che è scritto lo si legge nella comunità cristiana, i figli di Israele che non credono ancora in Cristo lo leggono nella Sinagoga, ma vi è pure l'ambito di trasmissione della famiglia in cui c'è un patrimonio orale che si trasmette di generazione in generazione. *Quello che i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai loro figli*, dice il Salmo 77. Nel libro dei Proverbi (4,3), quando il padre si rivolge al figlio gli dice queste parole: *Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di mia madre, egli mi istruiva e mi diceva.* Accanto alla famiglia ci sono le scuole che le comunità cristiane tengono vive e che sono il luogo della trasmissione di questo patrimonio della fede, per cui la decima io ve la trasmetto per via orale; adesso egli elenca quali sono queste nove situazioni.

La prima: il padre, un uomo che gioisce per i figli, non solo perché ha una prole numerosa, ma perché crescono nel timore di Dio. *La discendenza dei giusti è benedetta*, dice il Salmo 111 e il Salmo 126 dice: *Beato l'uomo che ripone nella sua faretra le frecce che sono i suoi figli, non arrossirà quando parlerà alla porta contro i suoi avversari.*

La seconda: chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici; è chiaro che noi abbiamo ricevuto da Cristo un'interpretazione autorevole di questa parola, per cui noi non possiamo più leggerla alla lettera, ma secondo l'insegnamento del Signore, trasmessoci anche dai suoi Apostoli: non gioiamo della caduta dei nemici di carne e di sangue, a noi la vendetta è proibita, noi gioiamo per la caduta di coloro che procurano l'odio nelle persone: il satana. Difatti quando i settantadue ritornano con gioia per la missione compiuta Gesù dice: *Io vedo satana cadere dal cielo come la folgore* ☩ è il satana e i suoi angeli - quelli contemplati dall'Apocalisse al c. 12 sono sconfitti da Michele e dai suoi angeli, perciò cadono dal cielo e vengono sulla terra con grande ira perché il satana sa di avere poco tempo sicché noi siamo armati con armi spirituali per compiere questa battaglia, come dice l'Apostolo al c. 6 della lettera agli Efesini.

Terza considerazione e situazione: felice chi vive con una moglie assennata, la saggezza della moglie arricchisce il marito perché è più presente alla casa e alle sue attività di quanto non lo sia l'uomo. Ecco il ritratto della donna di Pr 31: è una donna legata alla casa, la donna saggia che ha saputo portare avanti bene l'attività della sua casa. Questa è la figura della donna assennata.

Quarta situazione: ***Chi non ara con il bue e l'asino insieme.*** Questa non è presente in nessuno dei testi greci, solo in quello siriano e in quello ebraico, e quindi secondo me è da prendere più nel valore simbolico, come conseguenza. Coniuge vuol dire che sta sotto lo stesso giogo: se metti sotto lo stesso giogo un asino e un bue non arano bene il campo, così due coniugi che non sono armonizzati, non vanno di pari passo, non tirano insieme la propria famiglia ecc. non arano il campo, cioè non portano frutto nella loro casa.

Quinta: ***chi non ha peccato con la sua lingua,*** chi non è scivolato con la lingua, dice letteralmente, perché non scivolare con la lingua indica un uomo che parla con sapienza e non si è lasciato trascinare dai lacci degli altri, non si è lasciato ingannare o sedurre.

Sesta: ***chi non ha servito a uno indegno di lui;*** quando succede questo? Quando è sconvolto l'ordine sociale, come dice Is 3,5 : *Il popolo userà violenza l'uno contro l'altro, individuo contro individuo, il giovane tratterrà con arroganza l'anziano, lo spregevole, il nobile.* Questo è lo sconvolgimento dell'ordine sociale con il rovesciamento delle categorie sociali e qui vorrei che comprendessimo bene: non si tratta di privilegi, di ricchi, di nobili a danno dei più deboli, dei più poveri, la Scrittura li condanna proprio nella stessa profezia di Isaia, quindi non è in questa luce che il profeta parla, ma parla quando persone che non hanno cultura, esperienza e il senso delle cose, prendono potere e sconvolgono un ordine sociale, come quando una democrazia diventa demagogia, cioè in nome di una libertà di scelta vanno al governo di un popolo persone inesperte, ignoranti, rozze che non sanno trattare la cosa pubblica come va trattata. Questo è lo sconvolgimento dell'ordine sociale per cui uno che ha qualità deve servire un indegno, oppure quando gli anziani che hanno esperienza sono messi da parte, mentre i giovani che si credono in grado di cambiare la situazione intervengono e fanno disastri più di prima. Questa non è democrazia, ma demagogia che è ben diverso da quello che deve essere l'ordine sociale. Anche nella Chiesa può succedere questo, che persone indegne prendano posti di potere e di onore, perché pensano di arricchirsi ... È una sofferenza grande che persone che potrebbero servire sia il popolo, sia nella Chiesa di Cristo sono emarginate e umiliate da coloro che invece sono indegni di occupare questi posti. Questo è una grave infelicità ma non solo per la persona singola, ma anche per il bene comune.

Settima: ***felice chi ha trovato la prudenza,*** questa è una beatitudine propria del Saggio che ha ascoltato la Sapienza ed è stato da lei guidato a conoscere la prudenza, come è detto in Pr 8,8 dove la sapienza così parla: *Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse tortuoso e perverso, sono tutte chiare per chi li comprende e rette per quanti trovano la scienza.*

Ottava: ***chi parla agli orecchi di coloro che ascoltano,*** e Gesù cerca dagli ascoltatori spesso egli dice: *Chi ha orecchi ascolti! Capisca!* Chi ha alla sua scuola discepoli che ascoltano è veramente felice, più prezioso dell'oro è un discepolo che ascolta, nel Libro dei Proverbi c. 25,12 è scritto: *Come anello d'oro e collana preziosa è un Saggio che ammonisce un orecchio attento;* l'ornamento del Saggio sono discepoli che ascoltano con attenzione quello che egli dice.

Nona: ***quanto è grande chi ha trovato la Sapienza, ma nessuno supera chi teme il Signore!***

Questa nona beatitudine ricapitola tutte le precedenti. Vuoi essere un uomo che si allietta nei figli e così via? Questo ti accadrà quando tu avrai trovato la Sapienza perché nessuno supera chi teme il Signore, per cui la decima beatitudine che si trasmette solo oralmente è insegnare a temere il Signore. Tutto il processo educativo nasce dal timore del Signore e ad esso conduce, perché la Sapienza si fa trovare solo da quelli che temono Dio. Il timore del Signore è l'anima della sapienza ed è presente in tutto il cammino e questo timore del Signore, contrariamente a quello che si potrebbe pensare nella propria sensibilità umana e psichica, è il colmo della felicità. Nei Proverbi c. 3,13 sta scritto: *Beato l'uomo che ha trovato la Sapienza, l'uomo che ottiene il discernimento!* Ma il timore del Signore sta sopra tutto e innalza l'uomo che teme Dio al di sopra di tutto. Il Saggio termina con queste parole: ***Il timore del Signore vale più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà essere paragonato?*** Cosa significa questa parola? Quando uno teme il Signore vuol dire che ha esperienza di Lui. Quando il Signore parla a Giobbe alla fine del suo cammino, con le inquietanti domande che la sua situa-

zione gli pone, con le risposte dei suoi amici che egli rifiuta perché non corrispondono alla sua verità interiore, Egli non gli dà tante spiegazioni, dice: «Giobbe, guardiamo la creazione, guardala bene!»; poi si diverte a descrivergliela e quando arriva alla Leviathan il Signore descrive anatomicamente in tutte le sue parti, per dire: «Guarda che bestia marina ho creato, ma ricordati che è tutta mia, gli uomini non possono fare niente contro questa bestia, la possono colpire, ma non la uccidono, essa ne ride delle frecce degli uomini perché sono io che ci gioco con quella. *Hai creato il Leviathan per divertirti con esso*, sta scritto nel Salmo (104,26). In seguito il Signore gli descrive tutta la creazione in un modo stupendo: gli animali e così via. E a Giobbe basta solo che il Signore gli descriva la creazione che dice: «Metto la mano davanti alla bocca e sto in silenzio». Ecco il timore del Signore che è giunto alla perfezione! Era elogiato come colui che teme Dio nell'assemblea degli angeli, ora egli sa cosa vuol dire veramente temere Dio, conoscere il Signore perché la conoscenza del Signore imprime nell'uomo l'impronta sua e l'uomo sentendo in sé questa impronta, egli che è immagine per divenire somiglianza di Dio, recepisce in sé la forza della presenza di Dio e quindi teme e in questo timore sente l'abisso della sua "creaturalità", la povertà del suo essere uomo e sente l'infinita grandezza di Dio. Tutto questo cosa provoca nell'uomo? Domenica scorsa abbiamo ascoltato Pietro che dopo la pesca miracolosa, che aveva riempito i due barconi, esclama: «*Esci da me che sono un uomo peccatore!*» (Lc 5,8) e Gesù dice: «*Non aver paura, d'ora in poi sarai pescatore di uomini*» (ivi,10). Il senso della presenza di Dio e nello stesso tempo del riscatto dell'uomo dalla sua povertà davanti al Signore, questo è il timore per cui l'ultimo versetto che è quello che è aggiunto, che non si trova nei codici migliori, quelli più autorevoli e che la nostra versione italiana ha voluto accogliere dice: **Il timore del Signore è inizio di amore per lui, la fede è inizio di adesione a lui.**

Quando temi Dio, veramente lo ami, più lo temi, più lo ami quindi non fuggi da Lui terrorizzato, il vero timore del Signore è recepire in sé un amore altrettanto forte quanto è il timore, tanto che Giovanni nella prima lettera scrive: *Il perfetto amore scaccia il timore (1Gv 4,8)*. Uno si sente afferrato nella sua fragile "creaturalità" ripiena di timore e sente in sé la scintilla che diventa il fuoco dell'amore verso Dio. Di conseguenza **la fede è inizio di adesione a Lui**. Quindi dal timore del Signore scaturisce l'amore, l'amore implica la fede come principio di adesione a Lui per cui chi entra in questa circolarità non lascia più il Signore, non se ne vuole più separare al punto che anche l'inferno non gli fa più paura, come dice il Signore a Silvano del monte Athos: *Stai nell'inferno e non disperare*¹, cioè sentiti pure creatura condannata all'inferno, ma nell'attimo in cui senti la condanna non disperare perché ti puoi sollevare con la leva dell'amore e amare Dio, come dice Teresina nella conclusione del terzo e ultimo manoscritto (visto che ormai scriveva a matita in quanto non aveva più la forza di sostenere la penna). Tutti e tre i suoi manoscritti terminano con la parola amore. «Non mi slancio verso il primo posto, ma verso l'ultimo; invece di farmi avanti insieme col fariseo, ripeto, piena di fiducia, la preghiera umile del pubblicano, soprattutto seguo l'esempio della Maddalena. La sua audacia stupefacente, o piuttosto amorosa, che incanta il Cuore di Gesù, seduce il mio. Sì, lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, col cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, poiché so quanto egli ami il figliuol prodigo che ritorna a lui. Non perché il Signore, nella sua misericordia preveniente, ha preservato la mia anima dal peccato mortale, io m'innalzo a lui con la fiducia e con l'amore». Qui terminano i suoi scritti con questo slancio verso Dio. Non c'è forza infernale che possa trattenere l'uomo qui sulla terra da lanciarsi in un amore grandissimo verso il Signore, questa è la speranza contro speranza, per cui è bello che sia stato aggiunto questo versetto perché toglie il timore da

¹ Silvano ebbe la grazia della preghiera continua ed ebbe la visione del Cristo oltre a soffrire molto da parte di demoni. Ma l'esperienza mistica che più lo marcò, avvenne attorno all'anno 1906, quando in preda a grande sconforto per non riuscire a estirpare i suoi sentimenti di orgoglio, così si rivolse a Dio: «Signore, tu vedi che cerco di pregarti con spirito puro, ma il demonio me lo impedisce». Ricevette allora nel suo cuore questa risposta: «Gli orgogliosi devono sempre soffrire da parte dei demoni.» Silvano rispose: «Allora, Signore, dimmi cosa devo fare perché la mia anima diventi pura». Di nuovo ricevette la risposta: «Tieni il tuo spirito in inferno e non disperare mai». (Wikipedia)

quell'alone di paura, di angoscia, di castigo minaccioso di Dio che pure è vero, perché il Signore punisce i peccatori, la giustizia è giustizia, ma è una giustizia sempre volta ad una misericordia che vuole il riscatto. Quindi ringraziamo il Signore e speriamo così di poter usufruire del suo timore e del suo amore.

Prossima volta Martedì 16.02.2016

SIRACIDE CAP 25 Versetti 13-19